



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Trattato Di Tvtte L'Opere Pie Dell'Alma Citta Di Roma**

**Fanucci, Camillo**

**Roma, 1601**

Dello Spedale de gli Armeni. Cap. XXXIII.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-11926**

aiuto della pouertà, & massime de forestieri, ordinò che del suo palazzo si prouedesse à questi Indiani di quanto hauesse dibisogno, & così si è osservato, veramente con gran consideratione, & pietà. Poiche questa gente fa così lungo viaggio, & spende tanti denari in esso sopportando infiniti disaggi, & pericoli della vita solo per acquistare l'Indulgentie de sacri luoghi di questa città. Et perche come s'è detto di sopra, questi sono scismatici, per questo come arriuanò qua sono da persone dotte, & sufficienti esaminati, confessati, & instrutti nella santa fede Cattolica Romana: dimaniera che tornando alli loro paesi ben edificati, & fermi nella detta santa fede Cattolica; si può credere che faccino frutto nell'altri à honore, & gloria del N. S. Giesu Christo il quale sia laudato ne secoli de secoli.

*Dello Spedale de gli Armeni. Cap. XXXIII.*

**L**A Natione Armena si conuertì alla vera fede de N. S. Giesu Christo nell'anno della saluatione humana, trecento trent'otto, nel Pontificato di Giulio Papa di questo nome primo. Et è stata da quel tempo sempre molto deuota della Sedia Apostolica, & luoghi Santi di Roma. Et per questo se bene sono lontanissimi, sempre però hanno seguitato di venire à quest'Alma Città. Non apparisce per questo che habbino hauuto alcuno spedale, ó altto luogo proprio fino al tempo di Pio di tal nome quarto Pontefice, Ma erano qualche

volta ricetrati dall'Indiani nel loro spedale dietro alla Basilica di san Pietro in Vaticano del quale si è detto di sopra. Ma detto Pio quarto mosso dalle preghiere del Sig. Sepher Albagaro Armeno della città Comana Pontica, quale s'asserisce essere della stirpe di quel gran Re Albagaro, quale per diuina bontà fu fatto meriteuole di riceuere vna lettera scritta di mano di Christo Giesu Signor nostro, che allora si ritrouaua Ambasciadore per l'istessa sua natione Armena, appresso al prefato Pio quarto nell'anno mille cinquecento settanta due concesse al predetto Sig. Sepher Albagaro per la medesima sua natione vna Chiesa con casa detta san Lorenzuolo delli Caballutij, vicino al ponte sopra il fiume Teuere chiamato gia Turpeio, ouero Fabritio, & al presente de quattro Capi. Ma perche poi da Pio Papa di questo nome quinto, essa Chiesa fu rinchiusa nel ferraglio delli Hebrei, non parendo cosa honesta che i Christiani, & massime i forestieri habitassero insieme con detti Ebrei trasferì la prefata natione nella Chiesa di santa Maria Egittiacca, incontro al ponte sopra il medesimo fiume nominato anticamente senatorio, & Palatino, & hora di S. Maria per rispetto di questa Chiesa. Questo ponte essendo rouinato fu da Giulio terzo, & dinouo essendone cascata vna gran parte per non haue hauuti buon fondamenti da Gregorio terzodecimo, di questi nomi Sommi Pontefici in bella forma è stato riedificato, come si mostra per questa inscriptione posta in esso ponte in vna pietra di bianco marmo sotto l'isegne

gne di detto Papa Gregorio decimoterzto.

*Ex auctoritate Gregorij xij. Pont. Max.*

S. P. Q. R.

*Pontem Senatorium cuius fornices vetustate collapsos,  
& iam pridem resectos fluminis impetus denuo deiecerat  
in pristinam firmitatem, ac pulcritudinem restituit.*

*Anno Iubilei. M. D. LXXV.*

Ma dinuouo l'Anno mille cinquecento nouan-  
t'otto rouinato dalla inondatione fatta da detto  
fiume la vigilia della Natale del nostro Sig. Giesu  
Christo, quale è stata la maggiore di quante si hà  
notitia, con hauer dannificato questa città di Ro-  
ma, & suoi habitanti circa à cinque milioni d'oro,  
oltre all'esserfi affogate gran quantità di persone,  
essendo Pontefice Clemente Ottauo. La Chiesa  
predetta di santa Maria Egittiacca anticamente fu  
tempio dedicato alla Luna, & appresso vi è vna  
Chiesetta Ritonda, sotto l'inuocatione di santo  
Stefano protomartire, quale era consecrata al So-  
le, al tempo della sciocca, & cieca Gentilità. Et  
perche questa Chiesa di S. Maria Egittiacca tene-  
ua cura d'anime gli fu leuata detta cura, & trasfe-  
rita alla Chiesa di Collegiata di S. Maria in Cos-  
medin altrimenti nominata di scuola Greca; per-  
che iui forse era la scuola de Greci, ó come molti  
altri dicano in tal Chiesa leggeua santo Augostino  
in greca. Inanzi questa Chiesa è vna pietra riton-  
da intagliatoui dentro vna faccia humana con le  
lobbra aperte detta la bocca della verità, della  
quale da molti s'accrescono cose fauolose, quali  
per non potersi prouare ne fanno a l proposito no-  
stro

stro non ci pare di raccontarle. Vi fu trasferita detta cura come à Chiesa piu vicina, meno occupata, & piu atta à esercitarla. Et essa Chiesa di S. Maria Egittiaica con l'habitatione attaccata, & sue entrate nel 1566. dal detto Pio quinto fu donata alla sudetta natione Armena. Et perche essa Chiesa, & casa erano rouinose dimaniera che non si poteuano commodamente habitare, & praticare el medesimo Pio quinto le fece restaurare con grã de spesa, come di tutto n'apparisce bolla spedita sotto 11. di Giugno del detto Anno 1566. Ma succedendo nel pontificato à detto Pio quinto, Gregorio decimoterzo huomo certamēte pieno di carità, & consideranno, che la diuotione fatta da detto Pio quinto suo antecessore non bastaua à mã tenere lo spedale di questa natione, ordinò che gli fussero dati, & effettivamente pagati continuamente dieci scudi d'oro in oro ciascun mese, per sustentatione de ministri che gouernano questo spedale; nel quale perpetuamente stando venti letti finiti per riceuere i poveri pellegrini di tal natione Armena. Oltre alla sudetta prouisione di dieci scudi d'oro in oro il mese, il medesimo Pontefice Gregorio con gran liberalità, & pietà prouedde sufficientemente per il quotidiano viuere di detti poveri pellegrini. Quali giunti in Roma sono riceuuti in esso spedale con ogni carezze, & carità, & per tre giorni non se li dice cosa alcuna, accioche si possono riposare quietamente. Ma doppo i tre giorni si esaminano facendoli mostrare le fedi che portano, per conoscere che sieno veramente

Ar-

Armeni, perche qualche volta ci vengano di quelli che non sono della natione Armena se beni parlano in lingua Armena. Essendo adunque esaminati, vedute le fedi, & trouati con verità Armeni; P'instruiscono della santa Fede Catolica, secondo l'vso, & ordine della santa Chiesa Apostolica Romana, essendo che gli Armeni viuino all' vsanza greca. Gli fanno fare, & giurare la professione di detta Catolica fede. Qual professione ho vista in vn libro scritto in lingua latina, & Armena. Li tengano poi nello spedale vn mese, & piu secondo che è necessario facendoli in questo tempo confessare, comunicare, andare à visitare le sette Chiese, & altri luoghi santi di Roma, & basciare i Piedi al Papa, per hauere la sua santa beneditione. Et se in questo tempo che stanno in Roma cascassero in alcuna infirmità, ouero venissero di fuora ammalati, li fanno curare con medici medicine, & altre cose necessarie fine che sieno perfettamente guariti: Se bene l'infirmità loro fusse perpetua. Et se ancora nella lor partenza si trouasse che hauessero bisogno di denari per il viaggio del ritorno al lor paese, ò d'altra cosa gli se ne prouede quanti honestamente si vede, che possino bastargli. Ma se à sorte trouano, che alcuno di questi forestieri nò sia della natione Armena, ouero essendone, nò voglia fare la professione della fede Cattolica; subito li manda via. Per seruitio della lor Chiesa, & spedale hanno vn perpetuo cappellano, cò tutte le cose necessarie p essa Chiesa. Il Protettore di questa Natione al presente è l'Illustrissimo, & Reuerendissimo

disimo Signor Giulioantonio Santoro Cardinale detto di Santa Seuerina; creato da Pio quinto sopradetto; persona piena di carità, & pietà, & molto affettionato alla medesima natione, & mio amoreuole padrode. Et fra l'altre molte cose fatte da lui, ho visto esser venuta con altri Armeni vna pouera donna: esso Cardinale per l'amor di Dio la fece tutta riuestire di panni fini, à tutte sue spese, hauendo da essa donna riceuuto vn mazzetto di quelle candellette di cera bianca; che il Sabato Santo s'accendono di quella fiamma, che in tal giorno ogn'anno scende dal Cielo, sopra quelli che si ritrouano posti in oratione nel santissimo Sepolcro del nostro Signor Giesu Christo in Gierusalemme, con altre cosette deuote, & sante, delle quali candele sua Sig. Illustriss. & Reuerendiss. per sua immensa bontà, ne donò à me vna dichiarandomi à lungo questo stupèdo miracolo, con grande mia satisfatione, non hauendo mai per prima intesolo. Et resto marauigliato come per questo segno solo i Turchi, & altri infedeli di quei paesi, non venghino alla verità della nostra facta Religione. Ma essendo dati al reprobò senso, non considerano le cose mirabili, che fa Dio verso quelli, che l'amano, riueriscono, & adorano. Il sopradetto Ambasciatore Sepher Abagaro introdusse in queste nostre parti la Stampa della lettera Armena: quale à quei tempi non si trouaua, & poi è stata rinouata con licentia del Pontefice Gregorio prefato dal Signor Marcantonio Abagaro figliuolo di detto Sig. Sepher, quale mē-  
tre

tre fu in questa vita stette con el predetto Signor Cardinale di santa Seuerina, essendo ancora interprete della medesima natione, & gouernatore del sudetto spedale, persona veramente molto Cattolica, letterata, & mio molto amico, & Sig. Et esso delle cose sopradette mi diede luce con grande amoreuolezza, & carità.

*Dello Spedale di Santa Maria di Monserrato.**Cap. XXXIIII.*

**L**I Spagnoli delli Regni della Corona d'Aragona, circa l'Anno della salutifera Incarnazione mille quattrocento nouantacinque, Pontificato d'Alessandro di tal nome sesto, instituirno la loro congregatione, come si narrarà al suo luogo. Et vltimamente circa l'Anno mille cinquecento settanta, hanno edificato vno spedale contiguo alla loro Chiesa di S. Maria di Monserrato nel quale riceuono tutti li poveri pellegrini delli detti Regni, per tre giorni almeno, & gli danno non solo alloggio, ma ancora gli prouedono di vitto, & altre cose necessarie. Et à questo effetto hanno in esso spedale circa venti letti: Et come habbino finita la Chiesa introdurranno la spedalità ancora per l'infermi, & altri bisognosi. E gouernato questo spedale dalla detta Confraternità nazionale, suoi ufficiali, come si dirà al suo capitolo, nel quale ancora si narrarà l'vnione fatta à questa Confraternità dello spedale, & Confraternita della natione dell'Isola di Sardegna.

*Del-*